

IL SALUTO DELLA DONNA

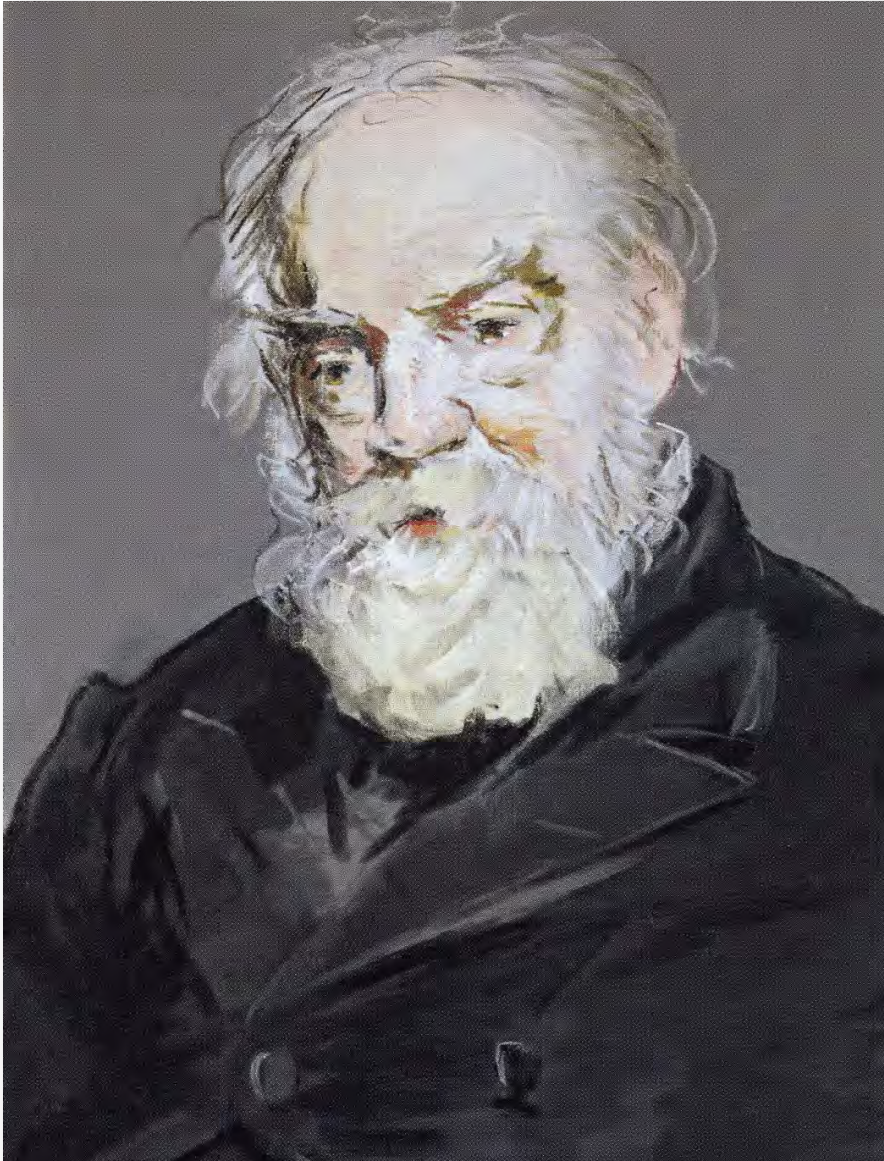


Dante Gabriel Rossetti, *Studio per il Saluto di Beatrice*, 1849-1850, penna, inchiostro e guazzo. Episodio della *Vita nuova*: doppia scena dell'incontro di Dante e Beatrice con angelo centrale.

Il passaggio della donna e il suo saluto salvifico sono temi tipici dello stilnovo, presenti già in Guinizelli:

Io voglio del ver la mia donna laudare
ed asembrarli la rosa e lo giglio:
più che stella dïana splende e pare,
e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio.
Verde river' a lei rasembro e l'âre,
tutti color di fior', giano e vermiglio,
oro ed azzurro e ricche gioi per dare:
medesmo Amor per lei rafina meglio.
Passa per via adorna, e sì gentile
ch'abassa orgoglio a cui dona salute,
e fa 'l de nostra fé se non la crede;
e no·lle pò apressare om che sia vile;
ancor ve dirò c'ha maggior vertute:
null' om pò mal pensar fin che la vede.

CONSTANTIN GUYS



Constantin Guys, disegnatore e pittore francese (1805-1892) cui Baudelaire dedicò tutto intero uno dei suoi scritti sull'arte, *Il pittore della vita moderna*, si formò da autodidatta, applicandosi in particolare sull'opera di Goya. Nella seconda metà dell'Ottocento, rientrato in Francia dopo anni trascorsi tra Grecia, Inghilterra, Spagna, si afferma per la sua raffinata capacità di rappresentare i protagonisti e i luoghi della società parigina del tempo.

Édouard Manet, *Ritratto di Constantin Guys*, 1879, pastello su tela.
(Collezione privata)

IL PITTORE DELLA VITA MODERNA



Constantin Guys, *Deux grisettes et deux soldats*, inchiostro colorato e acquerello coloured ink and watercolour. (Londra, Courtauld Institute Galleries).

Scrivendo Baudelaire, presentando la figura di Constantin Guys e, attraverso lui, del “pittore della vita moderna”:
«Per dieci anni, ho avuto il desiderio di fare la conoscenza di G. [...]. Allorché finalmente lo incontrai, m'accorsi subito che non avevo a che fare propriamente con un artista, ma piuttosto con un uomo di mondo. Qui bisogna intendere la parola artista in un senso molto stretto, e la parola uomo di mondo in un'accezione molto lata. Uomo di mondo, ossia uomo del mondo intero, che comprende il mondo e le ragioni misteriose e legittime di tutte le sue usanze; artista, ossia specialista, uomo condannato alla sua tavolozza come il servo della gleba. [...]

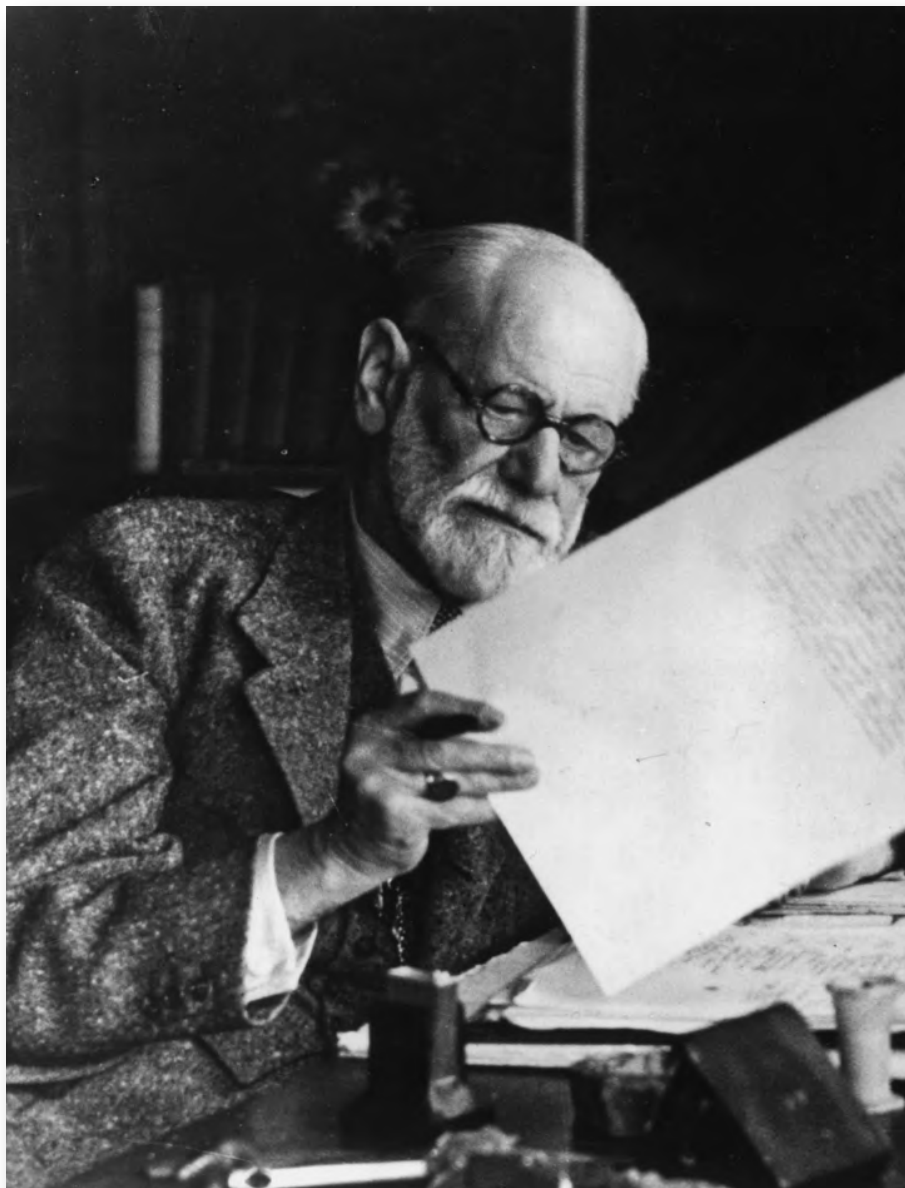
Sposarsi alla folla è la sua passione e la sua professione. [...] Ammira la bellezza eterna e la stupenda armonia della vita nelle capitali, l'armonia provvidenzialmente conservata nel tumulto della libertà umana [...]. Gioisce degli eleganti equipaggi, dei superbi cavalli, dell'abbagliante decoro degli staffieri, dell'agilità dei valletti, dell'incedere delle donne flessuose, dei bei bambini, felici di vivere e d'essere ben vestiti; in una parola, gioisce della vita universale» (Ch. Baudelaire, *Il pittore della vita moderna*, Abscondita, Milano 2004).



Gratiana (Donna che cammina), particolare di rilievo romano, copia da originale greco del IV secolo (Roma, Museo Vaticano Chiaramonti).

La *Gratiana* è un bassorilievo in marmo risalente alla prima metà del II secolo d.C., conservato oggi presso i Musei Vaticani. Con la descrizione dell'opera inizia una novella dello scrittore tedesco Wilhelm Jensen (1837-1911), pubblicata nel 1903, divenuta celebre alcuni anni più tardi in quanto oggetto di uno dei più famosi lavori di Sigmund Freud, *Il delirio e i sogni nella «Gratiana» di Wilhelm Jensen* (la cui prima edizione è del 1907). Così Freud sintetizza il contenuto del testo di Jensen che si accinge ad analizzare: «Un giovane archeologo, Norbert Hanold, in una collezione di antichità a Roma ha scoperto un basso rilievo che lo ha attratto in modo particolare. Si è quindi molto rallegrato quando è riuscito ad ottenerne un eccellente calco in gesso da appendere nel suo studio [...]. L'immagine rappresenta una giovane nel fiore dell'età che cammina sollevando un poco la ricca veste, in modo tale da scoprire i piedi nei sandali. Un piede è appoggiato completamente a terra, l'altro che lo segue è sollevato e tocca terra solo con la punta delle dita, mentre la pianta e il calcagno si alzano quasi in verticale. Quest'andatura insolita e particolarmente graziosa aveva probabilmente richiamato l'attenzione dell'artista, e ora, dopo tanti secoli, attira lo sguardo del nostro osservatore. L'interesse del protagonista del racconto per il bassorilievo descritto è l'evento psicologico fondamentale della nostra opera, che non ha una spiegazione immediata» (S. Freud, *Il delirio e i sogni nella «Gratiana» di Wilhelm Jensen* in *Racconti analitici*, Einaudi, Torino 2011).

LA GRADIVA LETTA DA FREUD



Sigmund Freud, padre della psicoanalisi, alla sua scrivania, a Londra.
Fotografia del 1938-1939.

L'analisi della *Gradiva* di Jensen, che mette in scena i «deliri» e i «sogni» di un giovane archeologo, non è solo una delle opere più interessanti di Freud, ma anche una delle operazioni più raffinate che il padre della psicoanalisi abbia condotto nel misurarsi con un testo letterario, ovvero con un oggetto al quale egli stesso riteneva che i mezzi della nuova scienza potessero applicarsi solamente in modo molto parziale. In una nota aggiunta nel 1909 *all'Interpretazione dei sogni*, uno dei testi fondanti della psicoanalisi, pubblicato nel 1899, lo stesso Freud scrive di avere «scoperto per caso, in una novella scritta da Wilhelm Jensen, *Gradiva*, alcuni sogni creati ad arte, che sono perfettamente costruiti e possono venire interpretati come se fossero stati sognati da persone reali e non inventati». «Equiparando i “sogni creati ad arte” a quelli “sognati da persone reali e non inventati”, il procedimento del poeta a quello del terapeuta, Freud segnala la grande affinità tra psicoanalisi e arte, in quanto hanno in comune il terreno dell'inconscio: di qui l'importanza assunta nelle letteratura psicoanalitica dal saggio sulla *Gradiva*» (M. Lavagetto, in S. Freud, *Racconti analitici*, Einaudi, Torino 2011).

ABY WARBURG

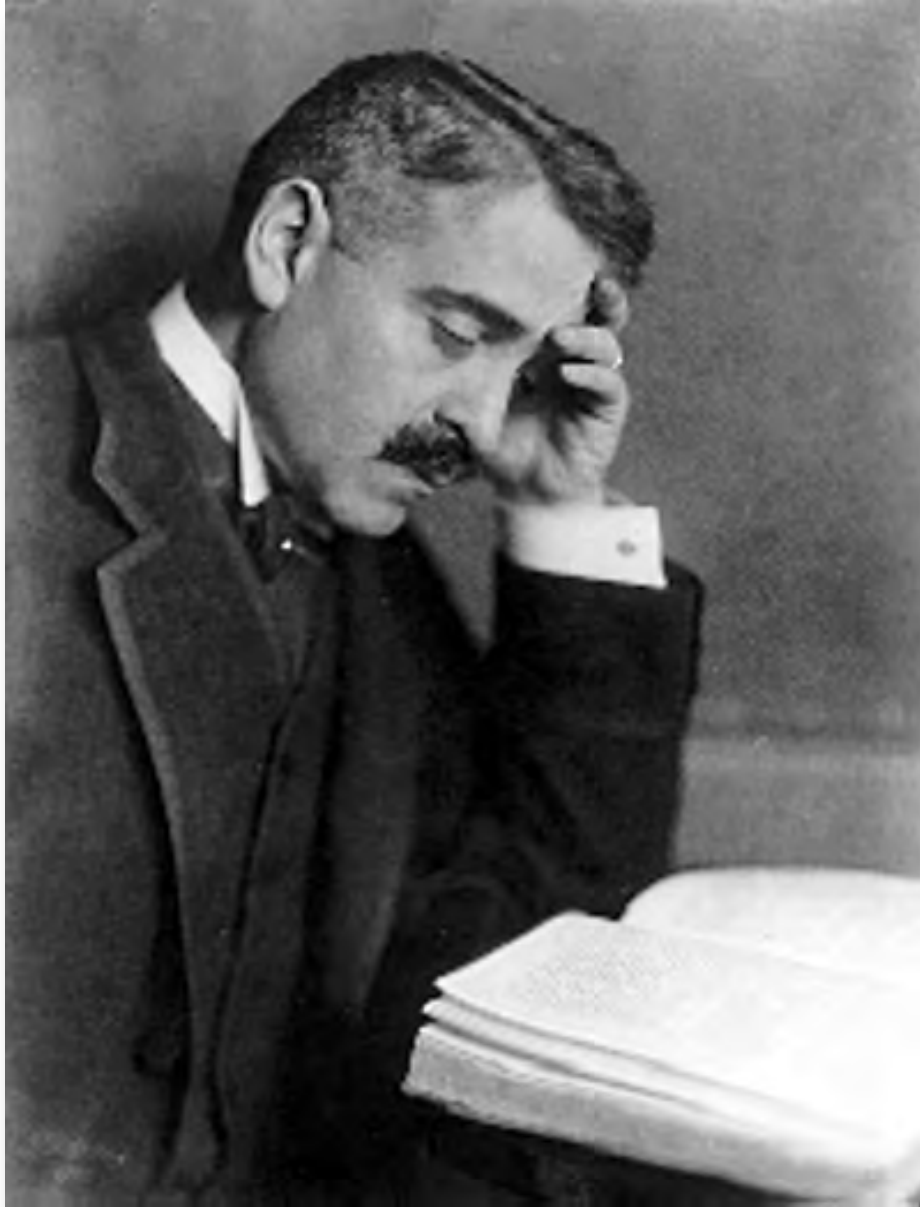


Foto di Aby Warburg, primi del Novecento.

Aby Warburg (1866-1929) è stato un importante storico dell'arte e della cultura, i cui interessi, vastissimi, si concentrarono in particolare sul periodo del Rinascimento. La comprensione dell'arte, quindi degli autori e delle opere, rappresenta per lui una chiave necessaria per la comprensione della loro civiltà di riferimento. Il rilievo fondamentale che la figura di Warburg assume non solo della storia dell'arte, ma nel più vasto ambito della storia del pensiero, è principalmente legato alla sua fondazione dell'iconologia come metodo di indagine.

WARBURG E LA NINFA



Domenico Ghirlandaio, *Nascita di Giovanni Battista*, 1487, affresco
(Firenze, Santa Maria Novella)

Partendo dall'osservazione degli affreschi del Ghirlandaio in Santa Maria Novella prende corpo l'interesse di Aby Warburg per il motivo della "Ninfa": come tale egli finirà per leggere la figura femminile che, sulla destra, irrompe con il suo passo leggero e spedito e le vesti mosse. Negli ultimi anni della vita Warburg si dedica alla costruzione di un "Atlante della memoria", un'opera straordinaria che l'autore lascerà incompiuta e che, per questo, oltre che per la sua assoluta originalità, presenta non poche difficoltà di lettura. L'"Atlante" è costituito da un certo numero di tavole, più tardi riorganizzate in pannelli, sulle quali prendevano corpo, materialmente, i percorsi interpretativi seguiti da Warburg; tra questi, quelli relativi alla "Ninfa", che attraversano le tavole 44, 45 e 46. Nella tavola 46 in particolare, viene presentata la Ninfa-gradiva, e tra le sue varie manifestazioni si colloca appunto la portatrice di frutta dell'affresco del Ghirlandaio.